

## Cassa integrazione in lieve diminuzione

La **Cgil**: «Nei primi mesi dell'anno è sempre elevata, ma l'andamento successivo è in calo»

► BELLUNO

«All'inizio di ogni anno ci troviamo di fronte alle note situazioni di crisi che riguardano alcune aziende del nostro territorio. E quindi, in misura comunque che va calando, vediamo annualmente, nel primo trimestre, un picco della cassa integrazione». Così De Carli spiega l'andamento della Cig in provincia di Belluno.

«Nei primi tre mesi di quest'anno è in crescita, ma è così tutti gli anni e si tratta di un dato parallelo a quello nazionale», aggiunge il segretario della **Cgil**. «Mancando infatti una programmazione e trovandosi davanti a una crisi

storicitizzata, le aziende agiscono in modo preventivo, facendo richiesta di un elevato numero di ore di cassa. Guardano però i dati annuali complessivi, nell'arco quindi dei 12 mesi, la cassa integrazione ordinaria tende a diminuire: dell'11% tra 2015 e 2016».

De Carli torna poi a parlare della crescita delle assunzioni. «Nell'occhialeria, per esempio, c'è stato nel 2015 un saldo positivo di mille unità, salito a 1.100 lo scorso anno», fa notare. «Ribadiamo però, e questo vale per tutti i comparti, che mentre alcuni lavori come quelli stagionali restano stabili, crescono i contratti a termine e calano quelli a tempo in-



Mauro De Carli

determinato». I dati relativi alle proroghe del lavoro termine (la normativa stabilisce che con si possa superare il limite di cinque), dal canto loro, possono essere letti in due modi: «Il fatto che, a livello veneto e provinciale, sia scesa la per-

centuale delle prime proroghe e aumentata invece quella delle quarte e delle quinte può essere interpretato, da un lato, come mancanza di fiducia nel futuro da parte del datore di lavoro», riflette De Carli. «Le aziende tendono a spostare sempre più in là il momento in cui licenziano il lavoratore o trasformano il suo contratto in definitivo. E questo genera un clima di incertezza, a livello imprenditoriale e familiare. Ma, dall'altro lato, questo cambiamento può anche indicare una ripresa: prima c'erano proroghe di 10 giorni, addirittura di un giorno. Ora si va dai 6 mesi a un anno».

E i voucher? Il numero di

quelli venduti in Veneto ha avuto una crescita esponenziale negli ultimi cinque anni. Solo in provincia di Belluno, da gennaio a novembre dello scorso anno, si è arrivati a quota 643.153.

«Prima della loro eliminazione, tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017, avevano subito un calo, sia per effetto dell'incertezza del referendum che per l'introduzione della tracciabilità», continua il segretario **Cgil**. «Detto questo, i voucher erano uno strumento nato per l'attività agricola e i lavori domestici. Ma poi, in realtà, hanno visto il numero maggiore di utilizzi nel commercio e nel turismo». (m.r.)